

# Le nascite tra la fine e l'inizio dell'anno: dagli artifici del passato al presente artificiale

MARCO BRESCHI, GIOVANNA GONANO, GABRIELE RUIU  
Università di Sassari

## 1. Introduzione

Per circa sessanta anni, dalla fine dell'Ottocento ai primi anni Cinquanta del Novecento, la ricerca demografica in Italia è stata attratta da una particolare irregolarità presente nelle serie storiche delle nascite: un picco dei nati nei primi giorni dell'anno controbilanciato da una sensibile depressione nel numero dei nati negli ultimi giorni dell'anno precedente. Un'anomalia dovuta all'abitudine degli italiani di ritardare ad arte la notifica allo stato civile delle nascite avvenute verso la fine dell'anno per registrarle all'inizio dell'anno successivo. Il fenomeno, come venne appurato in vari studi promossi dall'Istituto Internazionale di Statistica, coinvolgeva un variegato complesso di nazioni appartenenti ai cinque continenti: in Europa, la tendenza a far figurare come nati in gennaio molti bambini (soprattutto maschi) nati invece a dicembre era comunque massima nel nostro paese e in quelli dell'area orientale. Tra le motivazioni più comuni per spiegare la pratica di rinviare la denuncia dell'avvenuta nascita vennero individuate quelle riconducibili al desiderio:

- 1) che i genitori avevano di procrastinare il servizio militare di un anno per i figli maschi e di fare apparire più giovani le figlie;
- 2) di rendere più lieta la ricorrenza del Capodanno e, al contempo, di propiziare l'avvio di un prosperoso nuovo anno con il festeggiamento del compleanno di un figlio;
- 3) di nascondere le irregolarità della condotta antenuziale per i genitori di legittimi concepiti prima del matrimonio e nati nell'anno;
- 4) di ritardare di un anno il ritorno in Italia dei figli maschi per gli obblighi di leva tra gli emigrati permanenti.

In Italia, non disponendo dei nati classificati per giorno di nascita, sono state utilizzate le rilevazioni per mese di accadimento al fine di rintracciare una serie di indizi presenti in caso di sistematico ritardo nella denuncia delle nascite:

- 1) il variare del rapporto di natimortalità che diminuisce dal dicembre al gennaio dell'anno successivo in quanto il differimento nelle denunce attiene quasi esclusivamente i nati vivi, venendo per i nati morti a mancare i vantaggi dell'artificioso spostamento della data;
- 2) il rapporto di illegittimità che ha un andamento analogo al precedente;

- 3) il rapporto di mascolinità nei nati vivi che tende ad aumentare da dicembre a gennaio se il ritardo nelle denunce coinvolge soprattutto i maschi (mentre diminuisce nel caso contrario);
- 4) l'abnorme incremento del numero dei nati vivi (o più correttamente della media giornaliera dei nati vivi per tenere conto della diversa ampiezza dei mesi) in gennaio, soprattutto se questo segue una significativa diminuzione dal novembre al dicembre.

In alcune occasioni, attraverso indagini *ad hoc*<sup>1</sup>, è stato possibile risalire alla distribuzione giornaliera degli eventi arrivando così a comprovare l'esistenza di una chiara depressione negli ultimi giorni di dicembre (accentuata oltre misura nell'ultimo giorno dell'anno) e una cuspidè il primo dell'anno che si estendeva ai giorni successivi. Il ricorso alle frequenze giornaliere ha fatto anche risaltare una serie di oscillazioni del tutto peculiari. Risultò infatti evidente, attraverso lo scarso numero delle nascite dichiarate, la riluttanza a denunciare la data esatta per i nati nel giorno 17, così come per i nati il martedì e il venerdì e, all'opposto, una certa propensione ad accumulare le date dichiarate di nascita sulla domenica e sul lunedì. Si riscontrò inoltre una tendenza a dichiararle avvenute nella ricorrenza di alcune festività (Epifania, S. Giuseppe, Pasqua, Immacolata Concezione e, a seconda del luogo, nel giorno del patrono) e, viceversa, una netta avversione a notificarle come avvenute nel giorno di Natale e, soprattutto, nel giorno della commemorazione dei defunti (Gini, Naddeo, Passeggeri 1954; Maroi 1954). Il rifuggire da alcune date e giorni era ancora più evidente nelle celebrazioni dei matrimoni (Federici 1964). Un'abitudine presente anche nell'Italia del nuovo millennio: il numero delle nozze (civili e religiose) mostra, infatti, un vero e proprio crollo il venerdì 17, concomitanza ritenuta assai infausta da tutti gli italiani, e sensibili contrazioni in coincidenza con il martedì (Breschi, Ruiu 2016).

Obiettivo principale di questo contributo è verificare se e quando è venuta meno la pratica di rinviare al nuovo anno la denuncia dei nati nei giorni finali di dicembre. L'ultima indagine contempla gli artificiosi spostamenti effettuati tra il dicembre del 1950 e il gennaio del 1951 (Gini, Naddeo, Passeggeri 1954). La dimensione del fenomeno risultò tutt'altro che trascurabile: il numero delle nascite posposte venne valutato pari al 17,5% per i nati maschi e al 12,8% per le nate femmine. A partire dal 1952 e fino al 1957, l'Istituto Nazionale di Statistica non pubblicò la distribuzione dei nati per mese di accadimento, vitalità (nati vivi e nati morti) e sesso: una combinazione necessaria a stimare (come spiegheremo più avanti) l'entità delle false dichiarazioni. L'attenzione al problema andò, dunque, stemperandosi in parallelo al minore interesse verso i temi connessi alle «oscillazioni periodiche» degli eventi demografici (Federici 1981) e alle sempre più ridotte informazioni fornite dall'Istat a livello territoriale.

Il lavoro è articolato in quattro parti. Nella successiva, si offre una sintetica panoramica sulle principali caratteristiche del fenomeno evidenziate nelle

ricerche condotte in Italia tra il 1896 e il 1954. Nel terzo paragrafo, utilizzando le procedure di stima adottate in passato, si è estesa l'analisi fino all'anno 1998; le stime sono proposte a livello dell'intero paese e, con maggiori difficoltà, a livello sub-nazionale in considerazione dei limiti presenti nella documentazione di base. Infine, nel quarto paragrafo, si presentano alcune elaborazioni condotte a partire dalle più recenti informazioni fornite dall'Istat che consentono di analizzare l'andamento giornaliero delle nascite per gli anni 2001-2016. Una riflessione sui risultati conseguiti è proposta nel paragrafo conclusivo.

## 2. Lo stato dell'arte

Nel 1896, Rodolfo Benini, qualificato non a caso come il «primo statistico italiano completo» (Gini 1929), prima di ogni altro segnalò nell'ormai classico studio *Di alcuni punti oscuri della demografia* che, ogni anno, un buon numero di maschi legittimi, nati sulla fine del dicembre, veniva a figurare nelle nascite del successivo gennaio a causa di denunce tardive, non corrispondenti al vero, allo stato civile. Un simile comportamento era possibile in quanto quasi tutte le nascite avvenivano in casa, il più delle volte senza alcuna assistenza qualificata, e spettava al genitore o a un parente stretto, come stabiliva la legge, di dichiarare l'avvenuto evento entro cinque giorni successivi al parto<sup>2</sup>. Il fenomeno non aveva «grande estensione» ma, come accertò ancora il Benini (1906), «acquistava dimensioni crescenti» nei compartimenti meridionali e tendeva a crescere nel tempo come risultava evidente, soprattutto in Sicilia, dalla diversa evoluzione (tra il 1880 e il 1902) del rapporto di mascolinità nei nati di dicembre e di gennaio. In particolare: «il rapporto delle nascite maschili alle femminili, *così poco variabile negli altri mesi dell'anno*, cambia bruscamente nel dicembre e nel gennaio; in gennaio troppe nascite maschili in paragone delle femminili; in dicembre troppo poche. Ciò deve imputarsi con tutta verosimiglianza al costume di denunciare i maschi, se nati negli ultimi giorni dell'anno, come nati nei primi dell'anno successivo, allo scopo di far loro ritardare di un anno la leva. Il fenomeno sembra risalire infatti all'epoca in cui entrò in vigore la legge 7 giugno 1875 sul reclutamento» (Benini 1906, 80). Alcuni anni più tardi è ancora il Benini a tornare «sull'argomento, ora, non solo perché esso non fu ripreso da altri, ma perché il fenomeno delle denunce ad arte tardive continua a guadagnare d'intensità e di estensione»; per tale ragione, egli delineò una traccia per ulteriori studi e avanzò «un invito alla direzione generale della statistica di apprestare i materiali elaborati, compartimento per compartimento e anno per anno, rimontando fino al 1872 almeno» (Benini 1910, 877).

Le indicazioni operative stilate da Benini furono accolte da Francesco Corridore (1912) che dedicò una monografia al tema analizzandolo, negli anni 1872-1909, a livello nazionale e regionale e, nel settennio 1903-1909, a livello provinciale e per alcune grandi città. Al fine di comprovare l'esistenza o meno del fenomeno, Corridore, oltre a prendere in considerazione il rapporto di mascolinità dei nati in dicembre e gennaio, utilizzò un complesso «di fenomeni

concomitanti con la natalità normale, come ad esempio la natimortalità, la mortalità degli infanti del primo mese d'età, la natalità illegittima e la nuzialità di ultima formazione» (Corridore 1912, 105). L'andamento della natimortalità risultò «generalmente piuttosto regolare, cioè senza quei bruschi salti che fra dicembre e gennaio si avvertono nella natalità normale. Per di più, l'oscillazione, che si manifesta profonda sulle nascite legittime, si presenta molto attenuata nelle nascite illegittime [...]. Le nascite femminili, la cui frequenza è generalmente minore in confronto a quelle maschili, hanno risentito l'influsso del fenomeno; sicché anche per esse si ha un numero di denunce procrastinate, naturalmente inferiore a quello relativo ai maschi» (Corridore 1912, 106). Anche l'influenza delle coppie coniugali di ultima formazione sulla depressione delle nascite legittime in dicembre e la ripresa nel gennaio successivo venne valutata come «non decisiva»<sup>3</sup>: se, infatti, «è vero che le nozze sono molto frequenti in febbraio, scarse, in marzo e ancora abbastanza frequenti in aprile, i loro effetti (le nascite dei primogeniti) sono così distribuiti nel tempo, da rendersi quasi inavvertibili»; infine, anche il «rapporto dei maschi alle femmine tra i bambini morti nei primi trenta giorni dalla nascita è nel dicembre non meno elevato che nel gennaio: ciò autorizza a supporre che gli esposti a morire siano, nel dicembre, rispetto alle femmine, in numero per lo meno non tanto inferiore a quello di gennaio quanto parrebbe dalle dichiarazioni delle nascite» (Corridore 1912, 106).

Seguendo il piano di indagine suggerito da Benini, Corridore fornì un coerente insieme di indizi sull'esistenza in Italia, soprattutto nelle province meridionali, di una tendenza dei genitori (i sintomi sono infatti più evidenti nei nati vivi legittimi) a fare risultare come nati in gennaio un certo numero di figli (in particolare maschi) venuti alla luce in realtà nel mese di dicembre. Pur concordando con Benini sulla motivazione all'origine di un simile comportamento per i nati maschi – fare ritardare di un anno la leva – non imputò «il fatto [...] alla legge posteriore del 7 giugno 1875, la quale, fra le altre agevolazioni, ridusse di un anno la durata del servizio sotto le armi» (Corridore 1912, 11). E, soprattutto, alla luce anche di un'analisi estesa a vari paesi stranieri, arrivò a concludere che, in considerazione della presenza di una naturale depressione delle nascite di fine autunno, «resa più sensibile da spostamenti da un anno all'altro nelle denunce delle nascite. Ci sembra perciò impossibile determinare il *quantum* dello spostamento, perché riesce impossibile scindere gli effetti di cause complesse. Senza dubbio, il fenomeno che abbiamo esaminato è di estensione più che sufficiente per richiamare l'attenzione dei demografi e le cure delle pubbliche Amministrazione» (Corridore 1912, 107).

Solo con la costituzione dell'Istituto Centrale di Statistica (1926) e le seguenti azioni di controllo e riorganizzazione delle procedure amministrative connesse alla gestione dei flussi demografici e alla loro elaborazione, il problema delle ritardate denunce delle nascite venne affrontato in modo incisivo avviando anche una serie di indagini *ad hoc*<sup>4</sup>. Lungo questa direttrice, nel

1929, Livio Livi che, si stava interessando ad alcuni particolari aspetti della natalità, pubblicò sugli «Annali di Statistica» uno studio *Sulle false dichiarazioni di nascita per i nati alla fine dell'anno*. Sulla base di uno spoglio speciale eseguito dall'Istat sulle nascite giornaliere occorse nel dicembre del 1924 e nel gennaio 1925, Livi arrivò a determinare, per ciascuna provincia del Regno, la proporzione (il *quantum*) degli spostamenti fraudolenti delle denunce dei nati e la maggiore rilevanza della stessa per i maschi, in particolare nell'area meridionale. Oltre a mettere a punto una semplice procedura di rettifica della distribuzione mensile delle nascite in ciascuna provincia per il triennio 1923-1925, Livi propose una ricostruzione del fenomeno nel trentennio 1895-1924 in quanto «il numero delle falsificazioni avvenute nel dicembre del 1924 e calcolate col metodo della distribuzione delle nascite concorda molto bene con i risultati degli anni precedenti ottenuti col metodo indiretto» a partire cioè dall'andamento per mese dei nati morti. Infatti, per questa categoria di nati, «venendo a mancare le ragioni della frode, l'artificioso spostamento di data dal dicembre al gennaio non esiste. Si può dunque prendere la cifra dei nati morti del dicembre e del gennaio come base per la determinazione del numero effettivo delle nascite, dato che si conosca in qual proporzione i nati morti stanno ai nati vivi» (Livi 1929, 48).

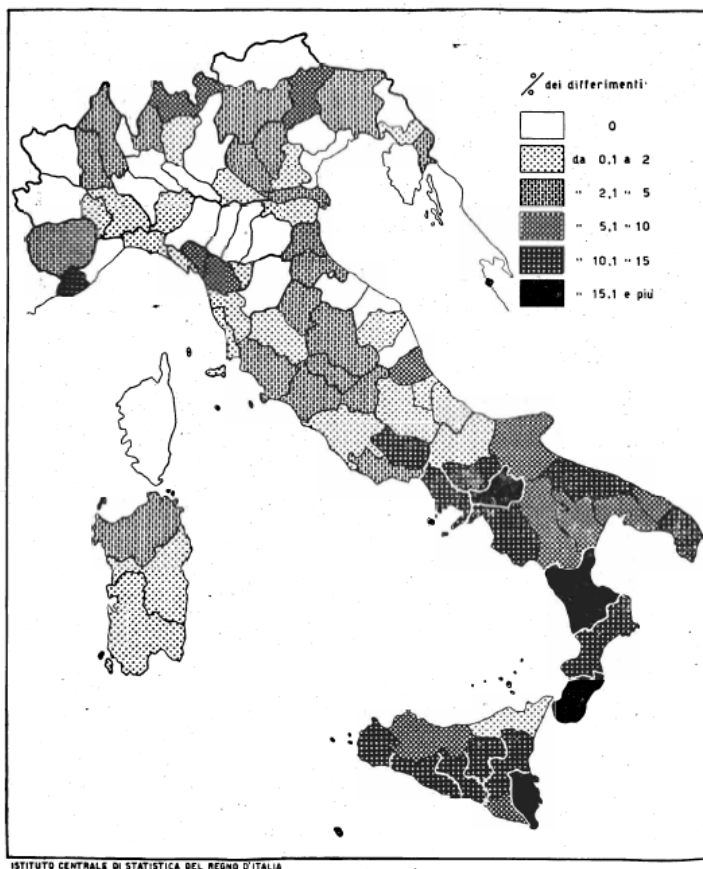
Il lavoro di Livi aprì una serie di interventi e approfondimenti promossi dall'Istituto Centrale di Statistica e da una Commissione costituitasi all'interno dell'Istituto Internazionale di Statistica per verificare, a livello mondiale, la «portata e gli effetti della diffusione e dimensione delle false dichiarazioni di nascita per i nati denunciati al principio dell'anno» (Gini 1930, 3). Il problema venne, infatti, analizzato in 29 paesi (al netto di altri 9 per i quali l'insufficienza dei materiali non consentì conclusioni sicure) basandosi su informazioni giornaliere in 15 casi e sulle sole serie mensili per i restanti 14 paesi (Gini, D'Addario 1930; Gini 1934). Ispirandosi, in parte a quanto indicato da Livi, «per determinare le percentuali dei nati in dicembre che vengono dichiarati come nati in gennaio, per i paesi per i quali si avevano soltanto dati mensili, sono stati usati due metodi, di cui l'uno si basa sull'ipotesi che il rapporto dei partoriti morti ai nati vivi sia costante nei mesi di dicembre e di gennaio (metodo A), l'altro sull'ipotesi che sia invece costante nei mesi di dicembre e di gennaio il numero delle nascite (metodo B)» (Gini 1934, 3-4). I risultati raggiunti permisero di constatare l'esistenza del fenomeno delle false denunce in 16 dei 29 paesi considerati, in particolare la manifestazione assumeva un'intensità molto elevata in cinque nazioni: Bulgaria, Giappone, Italia, Polonia e Serbia (Gini, D'Addario 1930; Gini 1934).

In relazione allo specifico caso dell'Italia, nel 1931, un dettagliato lavoro di Benedetto Barberi, condotto sempre all'interno dell'Istituto Centrale di Statistica, analizzò il diffondersi del fenomeno lungo l'arco di tempo compreso tra il 1895 e il 1931 all'interno dei 16 Compartimenti regionali allora esistenti e in alcune delle provincie dell'Italia meridionale e della Sicilia dove era più diffuso il «costume di ritardare ad arte le denunce di nascita per i nati alla fine

dell'anno» (Barberi 1931, 120). Ai valori ottenuti con i metodi A e B venne, inoltre, aggiunto il loro valore medio (metodo C): un'operazione giustificata da un'opposta tendenza all'approssimazione delle due stime. Il metodo basato sulla proporzione tra nati morti e nati vivi forniva risultati generalmente approssimati per difetto essendo di norma i livelli di nati mortalità più elevati in gennaio che in dicembre; il metodo B, all'opposto, conduceva, di norma, a stime approssimate per eccesso in quanto «come v'è ragione di credere, almeno per alcune località» le nascite nell'ultimo mese dell'anno sono inferiori a quelle del primo mese dell'anno (Barberi 1931, 8-9). Il metodo C, pur con alcune varianti nelle modalità di calcolo del dato medio<sup>5</sup>, venne applicato anche in studi successivi e il più delle volte utilizzato per sintetizzare l'evoluzione del fenomeno a livello spaziale e temporale. Si appurò così che l'intensità delle falsificazioni «decrese passando dai Compartimenti dell'Italia Meridionale e Insulare a quelli dell'Italia Centrale e da questi a quelli dell'Alta Italia»; inoltre, in tutta Italia, «il fenomeno quasi costante pur attraverso oscillazioni di varie ampiezze, nel periodo prebellico, assume nel periodo ulteriore un andamento rapidamente crescente. L'intervento dell'Istituto Centrale di Statistica, doveva dal 1926-27 interrompere l'allarmante decorso e ricondurlo alle più modeste dimensioni che esso aveva alla vigilia del conflitto mondiale» (Barberi 1931, 121). L'intensità aveva, infatti, raggiunto livelli del tutto eccezionali a metà degli anni Venti: considerando i due sessi complessivamente, la percentuale di nascite differite era valutata superiore al 40% in Puglia e in Sicilia.

Anche per Barberi, i «moventi» principali di un simile costume «si riconnettono: per i maschi all'obbligo del servizio militare [...] per le femmine, al desiderio di farle apparire più giovani»; le norme legislative sulla leva militare incidono in misura diversa nelle varie regioni in relazione al «loro recente passato politico» e alla «struttura economica di esse». Nei compartimenti dell'Italia meridionale, «l'attività delle popolazioni ha sempre rivestito prevalentemente, se non esclusivamente, il carattere agricolo». Inoltre, in questa vasta area del Paese, «deficienze di mezzi ed incuria di governanti, unitamente forse al naturale spirito tradizionalista degli abitanti stessi, con azione cospirante avevano per giunta contribuito a far sì che l'accennata prevalente attività agricola si svolgesse nelle forme più rudimentali e penose [contribuendo così] a far sentire la necessità dell'impiego del maggior numero possibile di braccia [...]. Ove tali circostanze si pongano a raffronto con le ricordate disposizioni legislative, che per un lungo periodo venivano a togliere alle singole famiglie un concorso proprio nel tempo in cui più valido se ne sentiva l'effetto, si capisce come presso i genitori il pensiero di assicurarsi almeno un anno di più di lavoro utile dei figli abbia agito nel senso di far sorgere il costume» (Barberi 1931, 4-5).

Fig. 1. *Frequenza dei differimenti delle nascite maschili nelle province secondo il metodo C nel triennio 1936-1938 (tratto da Battara 1940)*



Il tema delle dichiarazioni differite di nascita venne ripreso, al di là di alcuni sintetici interventi in consessi internazionali (Gini 1934; D'Addario 1934), in modo organico da Piero Battara (1940) subito dopo l'ingresso dell'Italia nel secondo conflitto mondiale. L'analisi, preceduta da un'attenta disamina dei vari metodi fino allora proposti per misurare l'intensità del fenomeno, contempla le nascite legittime del periodo 1932-1938, quelle più soggette all'artificiosa falsificazione poiché, come già segnalato da Benini (1910, 883), «l'interesse per l'avvenire del figlio naturale, frutto molte volte di unioni colpevoli e non durature, passa certo in seconda linea»<sup>6</sup>. La ricerca confermò ancora una volta la persistenza del fenomeno nonostante l'innegabile successo dell'azione di contrasto promossa a vari livelli dall'Istituto Centrale di Statistica. La quota di falsificazioni nell'intero Regno si era più che dimezzata: da valori superiori al 25% a metà degli anni Venti era scesa a meno del 10% verso la fine degli anni

trenta. Permaneva «come fu osservato fin dalle prime indagini di Benini, una variabilità territoriale fortissima, denotando un forte aumento via via che si procede all'esame delle Province più meridionali, fino a toccare i valori massimi nelle province della Sicilia, delle Calabrie, della Lucania, delle Puglie e della Campania» (Battara 1940, 374).

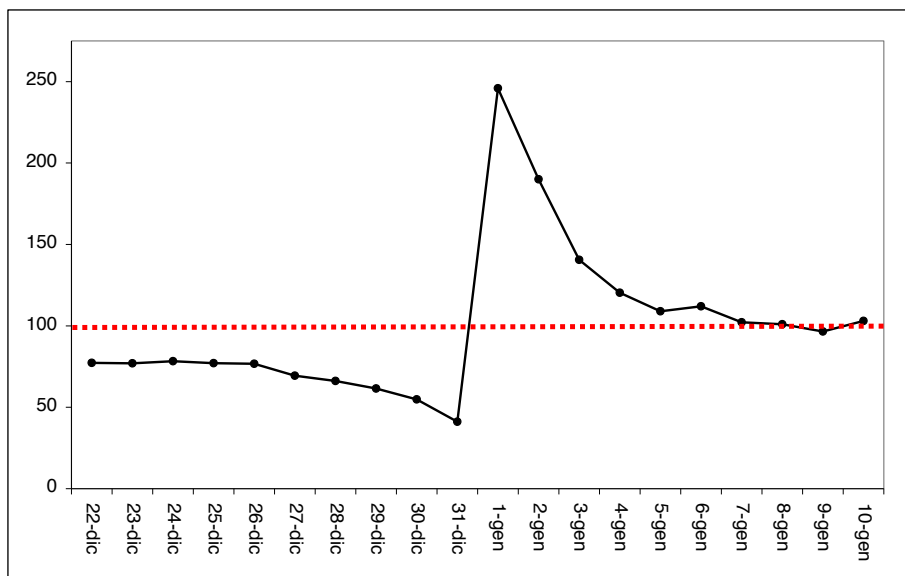
Come si può cogliere dall'osservazione del precedente cartogramma (tratto dal lavoro di Battara 1940) relativo ai nati maschi, la frequenza (calcolata con il metodo C) dei differimenti a gennaio nel triennio 1936-1938 nelle 96 province del Regno, appare se non del tutto scomparsa (21 province con valori pari a zero) ridotta a livelli modesti (44 province con valori inferiori al 5%) o contenuti (16 province tra 5 e 10%); delle 17 province con valori superiori al 10%, la maggior parte si trova nell'Italia Meridionale e, comunque, anche in queste il fenomeno era in sensibile contrazione. Il che faceva così concludere il Battara: «La tenacia con la quale l'Istituto Centrale di Statistica ha combattuto, con tutti i mezzi a sua disposizione, il mal costume delle denunce ritardate di nascita sembra finalmente coronata di successo. Il fenomeno ormai molto ridotto, anche dove assumeva proporzioni impressionanti, è destinato a scomparire, oppure a mantenersi entro limiti talmente ristretti da renderlo completamente trascurabile» (Battara 1940, 389).

Il fenomeno riprese, tuttavia, vigore negli anni successivi come è evidenziato nello studio condotto da Gini, Naddeo, Passeggeri (1954) e illustrato alla 28<sup>o</sup> sessione della Conferenza dell'Istituto Internazionale di Statistica (Roma, 6-12 settembre 1953). L'analisi, oltre a sintetizzare i risultati di un'inchiesta per mezzo di questionari diramati dall'IIS a cui risposero venti Stati, espone per l'Italia le valutazioni (calcolate attraverso i tre metodi A, B e C) sulla frequenza delle falsificazioni annuali dal 1900-01 al 1950-51, arrivando a constatare che «alla diminuzione del fenomeno segnalata dal '26 e che è proseguita fino al '41, è succeduto un nuovo intenso incremento nel periodo bellico e post-bellico analogo a quello già verificatosi in occasione della prima guerra mondiale»; in particolare «una netta e persistente recrudescenza» caratterizzò soprattutto le regioni del sud (Gini, Naddeo, Passeggeri 1954, 10 e 31). Per i primi anni Cinquanta, grazie ad uno spoglio *ad hoc*, venne misurata direttamente l'entità delle nascite differite confrontando l'andamento dei nati negli ultimi 10 giorni degli anni 1950 e 1951 con quello dei nati nei primi 10 giorni degli anni 1951 e 1952 (Maroi 1954). Come si può apprezzare dai valori riportati nella figura 2, i nati a fine dicembre risultano sempre al di sotto del valore atteso (pari a 100) in assenza di periodicità giornaliera; mentre i valori relativi ai primi 10 giorni dell'anno sono, il più delle volte, sensibilmente superiori. In particolare, le nascite del 1<sup>o</sup> gennaio superano di due volte e mezzo il valore medio atteso; al contrario, la frequenza dei nati a fine anno è più che dimezzata. Le due grandezze in questione sono in rapporto tra loro di 6 a 1 essendo il numero medio dei nati il primo dell'anno nel biennio 1951-1952 pari a 6.534, mentre quello medio del 31 dicembre nel biennio 1950-1952 supera di poco le mille



unità (1.094). Infine, venne confermato che il fenomeno dello spostamento artificioso delle nascite interessava soprattutto il genere maschile: il rapporto di mascolinità negli ultimi cinque giorni di dicembre era, infatti, pari a 92 mentre quello nei primi giorni dell'anno saliva a 128 (Maroi 1954, 419).

Fig. 2. *Nati negli ultimi 10 giorni dell'anno (dicembre 1950 e 1951) e dei nati nei primi 10 giorni dell'anno (gennaio 1951 e 1952), Indici relativi all'Italia (valore pari a 100 in assenza di periodicità giornaliera)*



### 3. Il ritardo nella registrazione delle nascite avvenute negli ultimi giorni dell'anno dal 1870-1871 al 1997-1998

Il fenomeno delle ritardate denunce delle nascite, almeno a nostra conoscenza<sup>7</sup>, non è stato più oggetto di articolate analisi per l'epoca successiva alla prima metà del Novecento. Del resto, come abbiamo anticipato, l'Istituto Nazionale di Statistica interruppe, con l'anno 1951, la pubblicazione della tavola relativa alla distribuzione combinata delle nascite per mese di accadimento, sesso e vitalità. Lo spoglio venne ripreso a partire dal 1959 soltanto per il complesso del Paese mentre i dati a livello regionale tornarono ad essere disponibili solo per alcuni anni del decennio Settanta; più frequenti, ma pur sempre saltuarie, risultano le informazioni a livello di ripartizione territoriale. Seppure con alcune lacune (anni 1891-1894, 1952-1958, 1982, 1984 e 1986) è comunque possibile offrire un quadro d'insieme pressoché completo a livello nazionale per il periodo 1870-1998. La ricostruzione è stata effettuata, in linea con la letteratura sul tema, attraverso il ricorso a due procedure di stima indiretta a partire dalle serie mensili delle nascite. L'applicazione di questi due semplici metodi richiede,

innanzitutto, che le serie mensili degli eventi non siano perturbate da fenomeni (guerre, malattie, ecc.) che ne alterino il normale andamento evolutivo; inoltre:

- il cosiddetto metodo A parte dal presupposto che il rapporto di natimortalità in dicembre sia, in condizioni di normalità, ‘uguale’ a quello del mese successivo e che non si verifichi alcun artificioso spostamento nelle dichiarazioni dei nati morti; il numero degli eventi ‘verosimilmente’ accaduti in dicembre risulta così pari a  $Nv_d = Nm_d \cdot (Nv_d + Nv_g) / (Nm_d + Nm_g)$ ;
- il metodo B implica, invece, che il numero di nati vivi nei due mesi contigui sia simile, in altri termini  $Nv_d = (Nv_d + Nv_g) / 2$ .

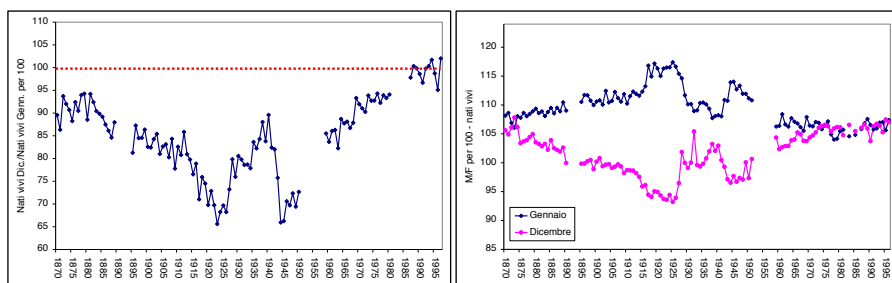
In presenza di ritardate denunce delle nascite, il metodo A conduce a risultati approssimati per difetto essendo, di norma, la natimortalità più elevata in gennaio che in dicembre; il metodo B, invece, conduce ad approssimazioni per eccesso in quanto, in molte aree del Paese, le nascite nell’ultimo mese dell’anno sono inferiori a quelle del primo mese dell’anno. Alla luce di queste opposte tendenze nell’approssimazione delle stime ottenute con i due metodi è invalso l’uso (metodo C) di procedere alla media aritmetica semplice dei valori di A e B. I valori (A, B e C) sulle frequenze annuali dei differimenti delle nascite (maschili, femminili e complessive) dal dicembre al gennaio successivo dal 1870-71 al 1997-98 sono riportate nella Tavola I in Appendice per il complesso dell’Italia.

Come ripetutamente segnalato dagli studiosi che hanno affrontato il tema, le procedure indirette (a partire cioè dai dati mensili) offrono stime approssimate (indipendentemente dal metodo A, B e C e da altre possibili varianti) circa l’effettiva dimensione dell’artificioso differimento dei nati da dicembre al gennaio successivo. Rinviando al contributo di Battara (1940), che più di altri si sofferma su vari limiti dei vari metodi di calcolo, si ricorda che le stime tendono a ridimensionare l’ampiezza della distorsione tanto più si opera su aggregati territoriali vasti (passando cioè dalle province, alle regioni, alle ripartizioni per arrivare, infine, al complesso nazionale); al contempo, l’analisi a livello territoriale troppo minuta (province) può presentare ampie oscillazioni nelle stime annuali, in particolare nelle valutazioni con il metodo A (quello fondato sulla proporzionalità dei nati morti), in conseguenza del ridotto numero di eventi per mese.

I due grafici successivi danno conto dei difetti presenti nelle statistiche dei nati di fine Ottocento che offrono lo spunto a Benini per interrogarsi sulle ragioni dell’anomalo andamento dei nati (vivi) tra il dicembre e il successivo gennaio. La figura 3 (a sinistra) contempla infatti il semplice rapporto tra i nati di dicembre dell’anno  $t$  e quelli del gennaio dell’anno  $t+1$ . Le due grandezze avevano valori vicini negli anni successivi all’Unità (i nati di dicembre erano del 5-8% inferiori a quelli di gennaio); il divario andò, però, ampliandosi a partire dagli anni Ottanta per arrivare a segnare un distacco superiore ad  $1/5$  al termine del XIX secolo e oltrepassare  $1/3$  al termine del primo conflitto mondiale; valore toccato di nuovo, dopo un temporaneo recupero, nel secondo

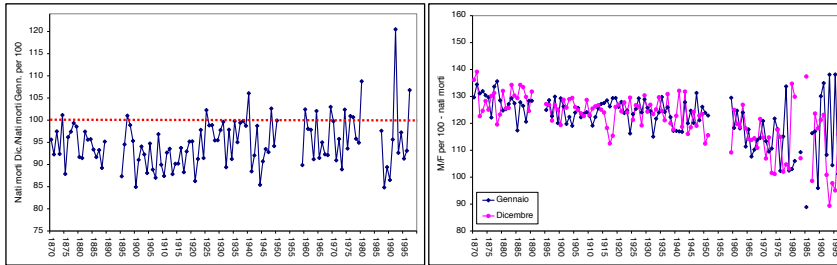
dopoguerra. Da quel momento, il numero dei nati in dicembre è andato lentamente avvicinandosi a quello dei nati nel gennaio dell'anno successivo: negli anni Ottanta del Novecento, il rapporto tra le due grandezze è, infatti, ritornato sui livelli prossimi a quelli riscontrati un secolo prima; il processo di convergenza è poi proseguito nel tempo al punto che l'ammontare dei nati è ormai pressoché eguale nei due mesi. La diversa evoluzione temporale del rapporto di mascolinità nei nati di dicembre e in gennaio (grafico a destra) testimonia che la propensione a procrastinare le nascite di dicembre al mese successivo interessava soprattutto i nati maschi. Il rapporto tende, infatti, ad allontanarsi dal valore atteso di 105-107: nei nati di gennaio arriva a toccare, tra il 1910 e il 1925, valori intorno a 120 mentre, all'opposto, quello relativo ai nati dicembre scivola, negli stessi anni, a poco più di 90 maschi per 100 femmine. Anche questo indicatore, a partire dalla metà degli anni Settanta del Novecento, oscilla sempre più intorno al valore atteso.

Fig. 3. *Andamento dei nati vivi in dicembre e gennaio, anni 1870-1999*



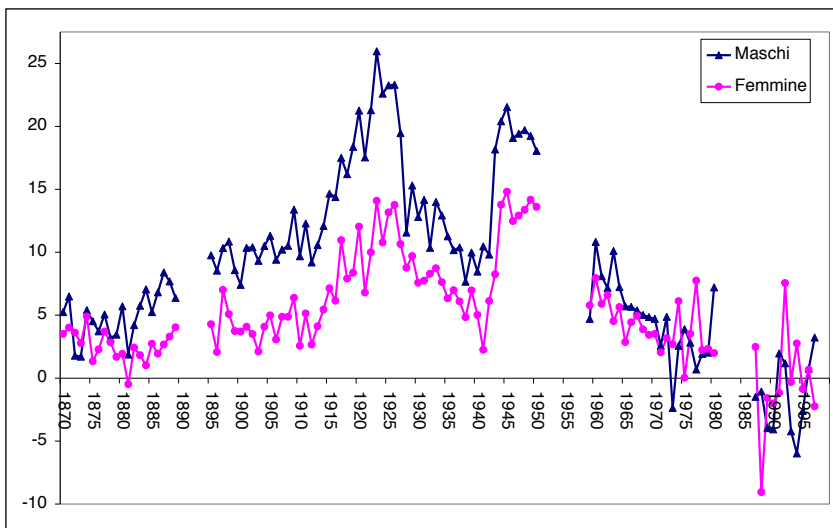
Il quadro risulta diverso nei nati morti (fig. 4), una categoria per la quale veniva a mancare qualsiasi vantaggio indotto da un artificioso spostamento della data di registrazione dell'evento. Lungo i 130 anni presi in esame, il rapporto annuale tra il numero dei casi registrati, rispettivamente, in dicembre e nel gennaio successivo è di poco inferiore alla linea che segna la perfetta uguaglianza tra le due grandezze. Al di là delle ampie oscillazioni degli ultimi anni del Novecento dovute all'ormai ridotto numero di eventi osservati anche a livello nazionale (meno di 200 per mese), il numero dei nati morti in gennaio è superiore del 5-8% a quello dei casi osservati nel dicembre precedente: indizio indiretto di una seppure lieve maggiore natimortalità riscontrata, di norma, nel più freddo mese di gennaio<sup>8</sup>. Anche i rapporti annuali di mascolinità (figura a destra) presentano un'evoluzione del tutto simile nei due mesi: l'andamento è, infatti, gradualmente decrescente in entrambe le serie e il rapporto M/F passa da valori superiori a 130, tipici di fine Ottocento, a valori di poco superiori a 105 negli ultimi anni del Novecento; un percorso da collegare alla forte discesa della mortalità perinatale e neonatale (e, più in generale, infantile) accompagnata da una parallela riduzione dei differenziali di mortalità per sesso (Parazzini, Negrello, La Vecchia 1986; Pinnelli, Mancini 1997).

Fig. 4. *Andamento dei nati morti in dicembre e gennaio, anni 1870-1999*



La ‘normale’ evoluzione temporale osservata nei nati morti e, all’opposto, la presenza di andamenti anomali nei nati vivi furono alla base dell’adozione, rispettivamente, del metodo A e del metodo B per stimare le frequenze annuali dei differimenti delle nascite dal dicembre al gennaio successivo. In particolare, l’analisi ispettiva dei dati relativi ai nati vivi (fig. 3) lascia inferire di per sé che il fenomeno delle denunce ritardate è andato scemando nel corso della seconda metà del Novecento. Per una valutazione più puntuale conviene fare riferimento ai valori calcolati, rispettivamente con il metodo A, B e C, per le nascite maschili, femminili e complessive. Rinviando alla tabella I riportata in Appendice, limitiamo l’esame e il commento alle sole stime generate con il metodo C per i maschi e le femmine (fig. 5) che offrono, come più volte precisato, una ricostruzione indiretta dell’effettiva ma ignota dimensione del ritardo nella registrazione delle nascite avvenute negli ultimi giorni dell’anno.

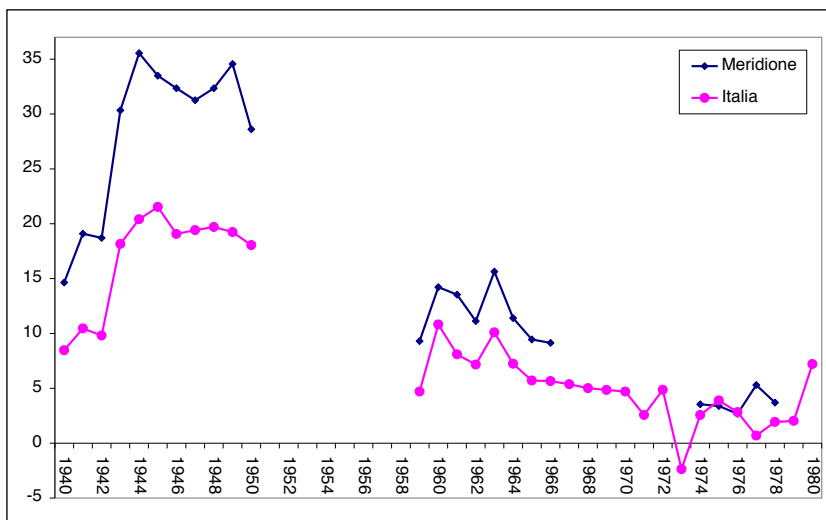
Fig. 5. *Percentuale delle nascite (maschili e femminili) di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio, stime ottenute con il metodo C, Italia anni 1870-1999*



Riprendendo le parole di Battara relative al forte declino della percentuale di nascite differite osservato negli anni Trenta del Novecento, si potrebbe concludere che la sua ragionevole predizione circa una rapida scomparsa del fenomeno si è avverata con un ritardo di oltre mezzo secolo. Il secondo conflitto mondiale, anche per le minori capacità di controllo sull'intera macchina amministrativa, sospinse di nuovo i genitori a denunciare i figli nati a fine dicembre come nati a gennaio. Questa abitudine appare particolarmente accentuata nei maschi – la percentuale di differimento supera di nuovo il 20% – ma è significativa anche per le nate femmine (oltre il 10%). Il fenomeno è ancora apprezzabile negli anni Sessanta: la percentuale oscilla intorno all'8% per i maschi e al 5% per le femmine. La tendenza alla contrazione è ancora più decisa nel decennio successivo: tra l'altro le possibilità di dichiarare una falsa data erano andate riducendosi con il parallelo diffondersi delle nascite all'interno di strutture ospedaliere. All'inizio degli anni Cinquanta, circa l'85% dei parti avveniva a domicilio, una condizione che poteva favorire una compiacente alterazione del certificato di assistenza al parto rilasciato dall'ostetrica che assisteva al parto e dichiarava l'avvenuta nascita (con indicazione dell'ora e della data) del bambino. La percentuale delle donne che partorivano a casa, già scesa al 65% a fine anni Cinquanta, era infatti ormai ridotta al 3% all'inizio degli anni Ottanta (Livi Bacci 1980, 163; Barbagli 2018, 130, 270).

Le informazioni a livello regionale sui nati per mese, vitalità e sesso tendono a rarefarsi nel corso della seconda metà del Novecento. Seppure con alcune lacune è, tuttavia, possibile calcolare la percentuale delle nascite di dicembre come avvenute in gennaio a livello di ripartizione territoriale fino al termine degli anni Settanta. I valori per il complesso dell'area meridionale (continentale e insulare) sono riportati in Appendice (Tab. 2). Il grafico seguente (fig. 6) propone, per gli anni 1940-1980, un confronto tra i valori calcolati con il metodo C per i nati maschi del complesso del Paese e quelli del compartimento meridionale. Come ampiamente evidenziato da tutti i precedenti studi, il fenomeno era più accentuato nel meridione. Nella fase di rapida tendenza alla riduzione, il divario permane ancora nei primi anni Sessanta ma sembrerebbe ormai del tutto o quasi assorbito alla luce almeno dei pochi valori disponibili per gli anni 1974-1978. Per questi cinque anni è possibile scendere fino al dettaglio regionale: si è così constatato che il fenomeno di procrastinare artificiosamente i nati negli ultimi giorni dell'anno era quasi del tutto scomparso anche nelle regioni (Sicilia e Campania) dove in passato aveva assunto, come commentava Battara (1940, 389), «proporzioni impressionanti».

Fig. 6. Percentuale delle nascite maschili di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio, stime ottenute con il metodo C, Italia e Meridione, anni 1940-1979



#### 4. Le nascite negli ultimi giorni dell'anno nel nuovo millennio

A partire dall'anno 2001, l'Istituto Nazionale di Statistica ha messo a disposizione le tavole relative ai nati (o, più correttamente, agli iscritti in anagrafe per nascita) per giorno del mese, giorno della settimana e mese dell'anno<sup>9</sup>. Si può così procedere all'analisi diretta dei nati secondo il giorno di nascita nell'ultimo quindicennio. L'ispezione visiva delle serie fornite dall'Istat evidenzia a tutta prima una tendenza universale andata sempre più accentuandosi con l'ospedalizzazione dei parti. Le nascite seguono, infatti, un ciclo di sette giorni con forti concentrazioni da martedì a venerdì e relativamente pochi eventi di domenica: in questo giorno, in Italia, si sono osservate il 26,4<sup>0</sup>% di nascite in meno rispetto al numero medio giornaliero (fig. 7 a sinistra). Il fenomeno ha assunto un così ampio rilievo che, oltre ad interrogarsi su *Where are the Sunday babies?* (Lerchl 2005 e 2008; Lerchl, Reinhard 2008), la ricerca si è anche indirizzata a verificare la presenza di eventuali differenziali nello stato di salute e nella sopravvivenza tra i nati nel fine settimana e i nati nei giorni lavorativi<sup>10</sup>. L'organizzazione delle attività ospedaliere incentrata sui giorni feriali, l'ospedalizzazione delle nascite, la programmazione dei parti, in particolare dei cesarei, sono alcuni dei fattori che hanno alterato, in modo artificiale, la 'naturale' frequenza delle nascite in base al giorno della settimana che, come si può osservare nella figura 7 (a destra), non presentava ancora alcuna significativa anomalia in Italia nell'anno 1951. Il profilo settimanale era prossimo a una situazione di quasi perfetta equidistribuzione degli eventi (valori vicini a 100) salvo un lieve esubero in coincidenza del lunedì (indice pari a 104,3) attribuito allora a fattori esterni,

probabilmente di natura fisiologica (Maroi 1954, 420-421). Un andamento del tutto simile venne anche riscontrato da Vajani (1955) partendo da uno spoglio *ad hoc* condotto sia sui registri delle nascite che sulle cartelle cliniche relative ai parti verificatesi nel quadriennio 1951-1954 all'Istituto Ospedaliero Provinciale per la Maternità di Milano: il lieve surplus di nascite nella giornata di lunedì (indice pari a 105,2) venne ricondotto al «cambiamento di abitudini che le donne prossime al parto incontrano il giorno festivo precedente [...] che può indurre – con la presenza del marito e magari di altri familiari – a maggiori e più gravosi lavori domestici, per non accennare ad eventuali gite o passeggiate che, particolarmente se compiute con mezzi motorizzati, possono provocare quei sintomi che fanno ritenere imminente il parto» (Vajani 1955, 347-348).

Fig. 7. Numero delle nascite per giorno della settimana, Italia 2001-2016 e confronto (indici) con Italia 1951 e Milano 1951-54

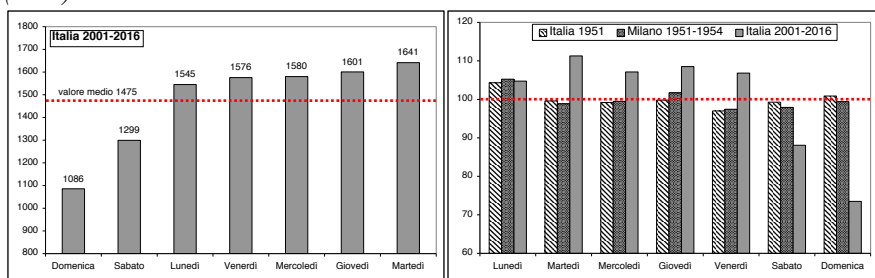
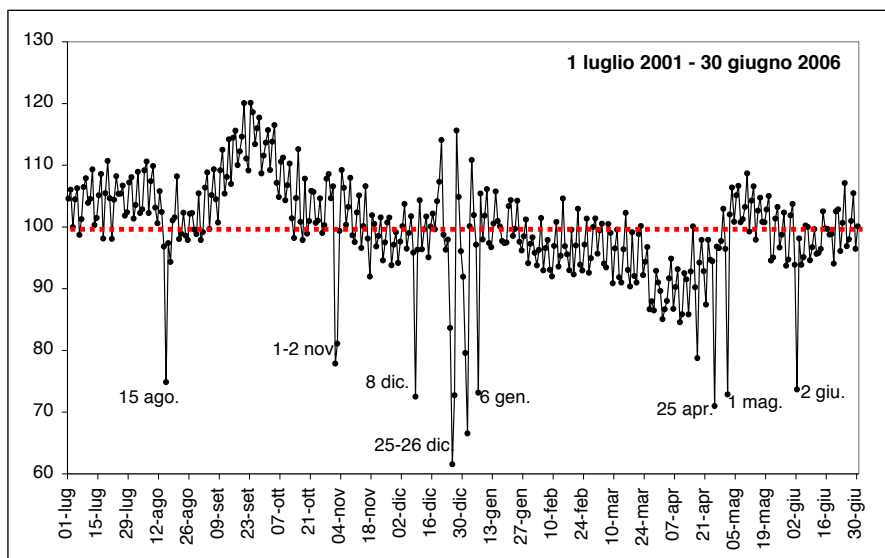
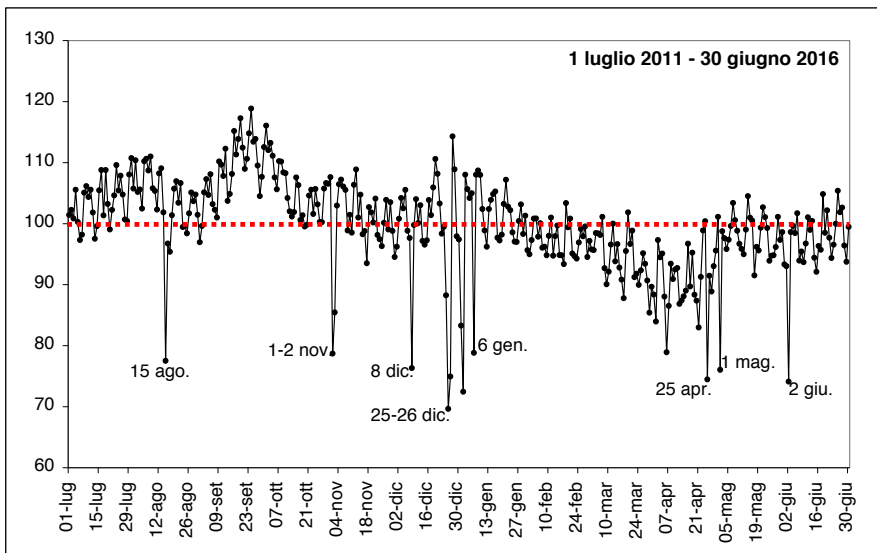
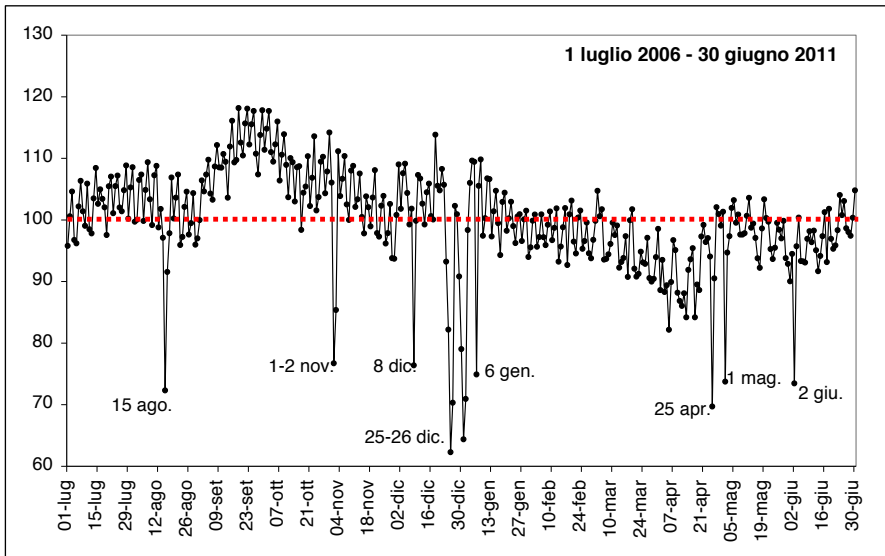


Fig. 8. Numero delle nascite per giorno dell'anno, Italia 2001-2016 (indici)



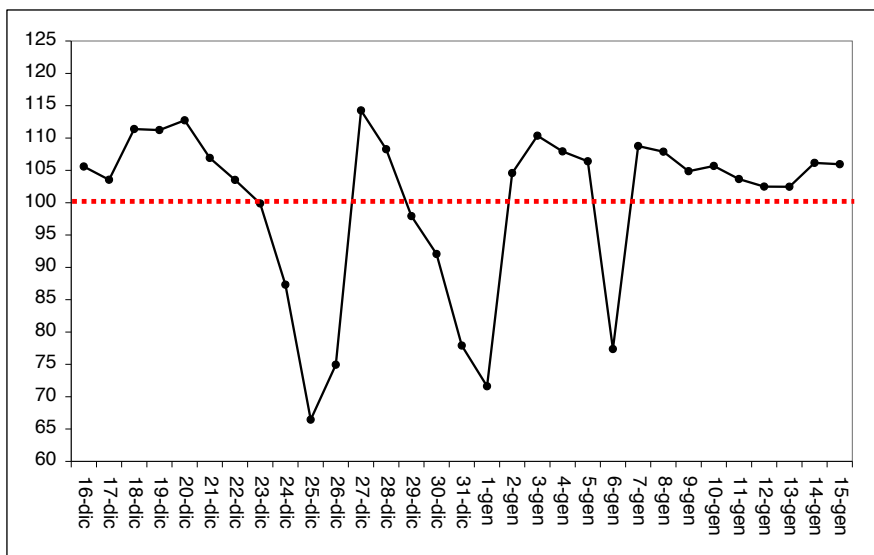


Anche la distribuzione delle nascite durante i giorni dell'anno ha risentito della ormai pressoché completa ospedalizzazione dei parti<sup>11</sup>. Il numero delle nascite, al di là di un evidente andamento stagionale di fondo (natalità massima nei mesi estivi e minima nei mesi primaverili), mostra una serie di punte (soprattutto verso il basso) in coincidenza di alcune feste (a data fissa) celebrate a livello nazionale (fig. 8). Lungo tutti e tre i periodi quinquennali (dal 1 luglio al 30 giugno) in cui abbiamo raggruppato le nascite degli anni 2001-2006, 2006-2011 e 2011-2016 si osservano sempre una serie di forti depressioni (con cali di



oltre il 20%) in coincidenza delle seguenti celebrazioni: 15 agosto, 1 e 2 novembre, 8, 25, 26 e 31 dicembre, 1 gennaio, 25 aprile, 1 maggio e 2 giugno. Nell'analisi per archi quinquennali, si perde la contrazione legata alla Pasqua che, come è ben noto, cade in data diversa di anno in anno; così come, a livello nazionale, non si apprezzano le brusche contrazioni indotte dalle celebrazioni delle feste regionali e del patrono.

Fig. 9. *Nati negli ultimi 15 giorni dell'anno (dicembre 2001-2015) e dei nati nei primi 15 giorni dell'anno (gennaio 2002-2016), Indici relativi all'Italia (valore pari a 100 in assenza di periodicità giornaliera)*



Il ciclo delle nascite giornaliero è assai frastagliato tra la fine di un anno e l'inizio del successivo per la serrata presenza di una serie di giorni di festa. Nel corso dei quindici anni che intercorrono tra il 1 luglio 2001 e il 30 giugno del 2016 si sono registrate in Italia oltre 8,1 milioni di nascite. Quasi un dodicesimo (circa 670mila) sono occorse nei 15 mesi centrati sul 31 dicembre (compresi tra il 16 dicembre e il 15 gennaio). Il numero degli eventi per giorno avrebbe dovuto oscillare tra 21 e 22 mila ma l'intervento umano ha completamente alterato la sequenza naturale dei parti dando letteralmente vita ad una successione delle nascite per giorno del tutto 'artificiale' in questo particolare arco dell'anno (fig. 9). Le nascite nel giorno di Natale crollano di oltre 1/3 (14mila) e quelle nel giorno di Santo Stefano di 1/4 (16mila); il giorno 27, se non cade di domenica è sfruttato al massimo per dare alla luce larga parte delle nascite posticipate. Fluttuazioni di ampiezza quasi simile si riscontrano pochi giorni dopo: il 31 dicembre le nascite calano di oltre 1/5 e la discesa è ancora più accentuata (intorno al 30%) il 1° gennaio. Ancora una volta i giorni immediatamente successivi sono utilizzati per recuperare le nascite differite ma

la programmazione delle attività è di nuovo rallentata il giorno dell'Epifania per riprendere poi il normale percorso.

### **5. Nascere ieri e nascere oggi: riflessi nelle oscillazioni periodiche**

Il diffuso costume di rinviare al nuovo anno la denuncia dei nati negli ultimi giorni di dicembre è andato esaurendosi nel corso degli anni Sessanta del Novecento nel Nord e nel Centro del paese e, poco più tardi – lungo i primi anni del decennio successivo – nel Sud e in Sicilia, dove tale fenomeno aveva raggiunto livelli del tutto eccezionali sia tra il 1905 e il 1930 che tra il 1942 e il 1950. La scomparsa dell'artificiosa alterazione nella sequenza delle nascite tra la fine di un anno e il principio del successivo è da attribuire all'intensificarsi dei controlli, ai vari livelli amministrativi, nelle procedure di comunicazione dell'avvenuta nascita agli uffici comunali di stato civile, alla concomitante e veloce riduzione delle nascite domiciliari e, soprattutto, al venire meno delle motivazioni principali che avevano spinto i genitori a ricorrere allo stratagemma di denunciare il nato a fine anno come nato nel gennaio successivo. Al censimento del 1951, la percentuale della popolazione attiva in agricoltura restava, seppure di poco (55,2%), superiore alla metà della popolazione attiva totale nel solo Mezzogiorno mentre era ormai ridotta a circa 1/3 nel resto del Paese. Venti anni più tardi (censimento del 1971), la forza lavoro in agricoltura era scesa a poco più del 10% nel Centro-Nord e al 29,7% nell'intera ripartizione meridionale ma, soprattutto, era andata invecchiando poiché il settore primario non assorbiva nuove leve. Per le famiglie agricole, anche tra quelle dei coltivatori diretti, l'apporto lavorativo garantito dagli eventuali figli (maschi) non era, dunque, più decisivo per le sorti dell'intero nucleo facendo venire così meno l'interesse 'economico' a ritardare l'uscita da casa del figlio per assolvere gli obblighi connessi al servizio militare. Anche le flebili motivazioni a fare apparire più giovani le figlie erano andate attenuandosi sia per i cambiamenti culturali sia per il diffondersi di nuovi modelli matrimoniali; tra l'altro, il posporre artificialmente la nascita (da un anno a quello successivo) di un figlio o di una figlia comportava un avvio ritardato, pertanto svantaggioso, del ciclo scolastico obbligatorio così come una possibile dilazione nel raggiungimento dell'età minima per entrare nel mondo del lavoro<sup>12</sup>.

Le tavole statistiche prodotte dall'Istat nella seconda metà del Novecento consentono di analizzare l'andamento per mese delle nascite e di misurare indirettamente alcuni aspetti delle oscillazioni periodiche presenti in tutti i movimenti di una popolazione. Soltanto con le maggiori informazioni disponibili a partire dall'anno 2001, seppure limitate al solo complesso nazionale, è possibile apprezzare gli effetti indotti dal processo di medicalizzazione del parto sull'andamento per giorno di nascita. Il parto è, infatti, un evento per certi versi 'programmabile' almeno in misura tale da poterlo inserire all'interno di un complesso sistema organizzativo preposto a una continua ma modulata offerta di servizi medico-sanitari. In particolare, la pianificazione di un parto, salvo situazioni di emergenza, è la norma quando

viene espletato per via chirurgica. In Italia, il ricorso a tale pratica è ritenuto «eccessivo» dallo stesso Ministero della Salute (2016, 6): il 35% dei parti occorsi nell'anno 2014 è stato, infatti, condotto con taglio cesareo. Si tratta di una quota quasi tre volte superiore a quella ritenuta ideale dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO 2015); inoltre la frequenza dei parti cesarei ha raggiunto livelli del tutto anomali in alcune regioni del Meridione arrivando in Campania a superare il 60% di tutti i parti avvenuti nel 2014 (Ministero della Salute 2016, 55). Se, infine, si tiene conto che, nel complesso dell'Italia, la modalità del travaglio, sempre nell'anno 2014, è stata indotta per oltre il 15% dei parti, si può concludere che, per oltre la metà delle nascite, il momento del parto è stato più o meno 'guidato' dando così vita ad una sequenza, se possiamo dire, artificiale delle nascite per giorno dell'anno e per giorno della settimana. Infine, i divari esistenti all'interno del Paese sulle modalità di espletamento del parto lasciano presumere l'esistenza di forti differenze territoriali nel calendario giornaliero delle nascite. Anche la naturale periodicità oraria del parto risulta 'sconvolta' dalla presenza dei parti cesarei programmati che, ad esempio, secondo la prassi prevalente in Emilia-Romagna (Regione Emilia-Romagna 2015), avvengono quasi tutti tra le ore 8 e le ore 13, mentre i cesarei urgenti o in travaglio si spalmano lungo l'intero arco della giornata; un andamento orario simile hanno anche i parti vaginali: quelli indotti tendono ad essere più frequenti nelle ore pomeridiane e serali mentre quelli fisiologici (senza interventi) presentano, come in condizioni di natura, una percepibile maggiore frequenza nel corso delle prime ore del giorno<sup>13</sup>.

Grazie alla grande trasformazione socio-economica del nostro paese, ai benefici dei progressi in ambito tecnico-sanitario, alla medicalizzazione del parto e dell'intero percorso materno, la salute della madre e del neonato sono tutelate a livelli incomparabilmente superiori rispetto a quelli dominanti ancora negli ultimi decenni del Novecento ma, soprattutto, il complesso di indicatori utilizzati a livello europeo offre, per l'Italia, un quadro sicuramente positivo in termini sia di vitalità che di condizione fisica del neonato (Euro-Peristat 2013). Si segnala, tuttavia, una sempre maggiore coscienza e attenzione verso modelli assistenziali potenzialmente in grado di facilitare il raggiungimento dell'obiettivo di una assistenza centrata sulla donna e il bambino, nella quale viene sostenuto il sicuro processo fisiologico della nascita con il più basso livello possibile di interventi medici (Shaw *et al.* 2016). Lungo questa direttrice, soprattutto nei paesi dell'Europa del nord, sono stati realizzati modelli assistenziali profondamente integrati, in particolare l'assistenza fornita dalle ostetriche – nei diversi setting di parto a domicilio – è risultata associata (ovviamente per le gravidanze a basso rischio) a tassi inferiori di interventi medici, migliori esiti materni e perinatali e ridotti costi (NCC-WVH 2014). Anche all'interno del nostro paese, alcune regioni si stanno organizzando per offrire la 'nascita in casa' in 'casa di maternità' (*freestanding unit*) o in unità funzionalmente dirette da ostetriche all'interno di unità ospedaliera (*alongside unit*), a donne con gravidanza e parto fisiologici. Al contempo, si sta cercando,

seppure con fatica, di contrastare alcune situazioni di sovra-trattamento medico presenti lungo il percorso maternità<sup>14</sup>. Lo stesso Ministero della Salute puntualizza che «il numero di ecografie effettuato non appare correlato al decorso della gravidanza»; in particolare, «per il 73,3% delle gravidanze, si registra un numero di ecografie superiore a 3, valore raccomandato dai protocolli di assistenza alla gravidanza [...]. I dati rilevati evidenziano ancora il fenomeno dell'eccessiva medicalizzazione e del sovra-utilizzo di prestazioni diagnostiche in gravidanza» (Ministero della Salute 2015, 36). Ancora modesti appaiono i risultati delle azioni volte a ridurre l'eccessivo ricorso a parti cesarei elettivi (quelli programmati al di fuori del travaglio). Solo Cipro precede in Europa la nostra nazione per livelli di parti cesarei (Euro-Peristat 2013, 76-83), una modalità che, soprattutto in alcune aree del Paese, non registra significative riduzioni: «l'analisi del ricorso al taglio cesareo nelle classi di Robson evidenzia un'ampia variabilità regionale nelle classi a minor rischio, che includono in tutte le Regioni una percentuale molto elevata delle nascite, confermando la possibilità di significativi miglioramenti delle prassi organizzative e cliniche adottate nelle diverse realtà» (Ministero della Salute 2015, 5-6). Tali prassi, come abbiamo osservato, influenzano il ciclo giornaliero dei parti al punto da originare un calendario delle nascite che, un po' provocatoriamente, abbiamo indicato come 'artificiale' in contrasto soprattutto alle 'artificiose' modifiche apportate dai genitori al calendario delle sole denunce. L'intervento artificioso dei genitori ha avuto in passato, soprattutto nelle regioni meridionali, conseguenze tutt'altro che trascurabili sulla sequenza statistica delle nascite con significativi spostamenti di nati da un anno a quello successivo. L'intervento indotto dalle modalità di organizzazione dei servizi sanitari e dai trattamenti clinici scelti incide, invece, sulla stessa nascita, alterando, seppure in misura meno eclatante rispetto al passato, la sequenza statistica delle nascite per mese e per anno.

Infine, un complesso di indagini svolte sui dati individuali raccolti con il Certificato di Assistenza al Parto (CedAP) ha evidenziato che, a parità di altri fattori controllabili, le condizioni di svantaggio sociale (cittadinanza e bassa scolarità) sono associate a un rischio maggiore, in misura statisticamente significativa, di ricorso all'induzione del travaglio; mentre, all'opposto, è stato riscontrato un minor ricorso a parti fisiologici nelle donne con livello di scolarità medio e basso<sup>15</sup>. Senza evocare i più complessi e, talvolta incerti, legami tra 'data' e 'modalità' della nascita e stato di salute del nato in età successive<sup>16</sup>, un'attenta analisi delle oscillazioni periodiche può offrire una semplice ma utile chiave di lettura: «escludendo i parti cesarei e quelli indotti, la frequenza elevata di parti nelle ore notturne è suggestiva di prassi assistenziale uniforme nell'arco delle 24 ore» (Regione Emilia-Romagna 2014, 88) e, aggiungiamo, del rispetto alla naturale tendenza a nascere nelle ore del primo mattino.

<sup>1</sup> In particolare, Livio Livi in un minuzioso studio sul fenomeno si avvale tra l'altro dei risultati di uno spoglio eseguito dall'Istituto Nazionale di Statistica per tutte le province del Regno sui nati nel dicembre del 1924 e nel gennaio 1925 (Livi 1929); uno spoglio simile, ma meno dettagliato, in base al giorno di accadimento venne condotto sui nati e i morti degli anni 1950-1952 (Maroi 1954); altre indagini su compagini limitate furono effettuate tra la fine degli anni Quaranta e i primi anni Cinquanta del Novecento (Gini, Naddeo, Passeggeri 1954).

<sup>2</sup> Il fenomeno era tra l'altro acuito dal fatto che nella compilazione delle statistiche mensili gli uffici municipali dello stato civile usavano conteggiare non già le nascite avvenute in un dato mese secondo la data risultante nella dichiarazione, ma le dichiarazioni di nascita avvenute nel mese stesso (Benini 1913). Dato che un intervallo di cinque giorni era consentito dal Codice civile è evidente che il numero delle nascite effettive del mese non coincide con quello delle dichiarazioni. Lo scostamento, in assenza di cause perturbatrici anormali, è però insignificante per effetto di una pressoché totale compensazione nelle dichiarazioni tra i vari mesi. Tuttavia, questo impreciso modo di rilevazione faceva apparire meno grande l'ammontare degli spostamenti dovuti alla falsificazione della data di nascita dal dicembre al gennaio, quando questo ammontare era, come di norma, stimato sulle cifre mensili pubblicate nel movimento della popolazione. Per eliminare questo fattore di distorsione, l'Istituto Centrale di Statistica dispose che, a partire dall'anno 1927, le statistiche sui nati per mese facessero riferimento al numero delle nascite e non a quello delle denunce (Livi 1929, 47).

<sup>3</sup> Su questo punto si rimanda a Baroni (1964) che, oltre a fare riferimento a precedenti indagini, avvalendosi della distribuzione dei nati legittimi nell'anno 1958 per mese e ordine di nascita (primogeniti e successivi), osserva che l'influenza della distribuzione stagionale dei matrimoni si riflette principalmente, se non unicamente, sui primogeniti nati tra luglio e ottobre (Baroni 1964, 169-171).

<sup>4</sup> Negli anni antecedenti alla Prima guerra mondiale, su impulso dello stesso Benini, la Commissione di statistica e legislazione comparata istituita presso il Ministero di Grazia e Giustizia (e per voto di detta Commissione, anche lo stesso Ministero) si era interessata al tema delle falsificazioni nelle denunce di nascita. In particolare, la Commissione arrivò ad indicare una serie di provvedimenti preventivi e repressivi (quali, ad esempio, obbligo, con comminatoria di pene pecuniarie ai trasgressori, per i sanitari e le levatrici di informare l'ufficiale dello stato civile di ogni nascita cui abbiano assistito; invito ai sindaci di verificare le denunce pervenute agli uffici di stato civile con le risultanze derivanti dai registri di battesimo tenuti dai parroci; ecc.) che, tuttavia, non ebbero pratica attuazione.

<sup>5</sup> Oltre alla media aritmetica semplice dei valori ottenuti con i metodi A e B, è stato proposto di calcolare la media aritmetica degli scostamenti relativi ottenuti con i due metodi (Battara 1940).

<sup>6</sup> Fino ai primi del Novecento, il confronto tra i nati legittimi e i nati illegittimi era alterato, almeno in parte, dal fatto che la categoria dei nati illegittimi includeva una frazione rilevante di nati da coppie sposate solo in Chiesa e non in Comune e pertanto, come stabiliva il Codice Civile entrato in vigore nel 1866, non riconosciute dallo Stato. Sulle conseguenze nelle statistiche delle nascite e in quelle dei matrimoni indotte dal contrasto tra Stato e Chiesa (risolto definitivamente con i Patti Lateranensi sottoscritti l'11 febbraio del 1929 tra il Regno d'Italia e la Santa Sede), si rimanda, tra i molti lavori, alle osservazioni di Livi Bacci nel suo studio sulla fecondità delle donne italiane (Livi Bacci 1980, 89-93).

<sup>7</sup> Così anche dall'analisi delle rassegne bibliografiche curate da Golini (1966) e da Golini e Caselli (1973) per le opere demografiche, rispettivamente, del periodo 1930-1965 e 1966-1972; e da Sonnino (1997) per le ricerche di demografia storica del periodo 1940-1983. Nessun lavoro successivo ai due citati del 1954 (quello di Gini, Naddeo e Passeggeri e l'altro di Maroi) è emerso da uno spoglio delle pubblicazioni ufficiali dell'Istat e dalle ricerche condotte via web.

<sup>8</sup> L'analisi della relazione tra mese di nascita, nati-mortalità, mortalità perinatale e mortalità neonatale risulta, almeno per il passato, complicata anche per i limiti presenti nelle statistiche italiane sui nati morti e sui morti nei primi giorni di vita (Breschi *et al.* 2012). Negli ultimi anni, la

ricerca, basata anche su minuziose indagini condotte con dati individuali, ha tuttavia evidenziato l'esistenza di uno stretto legame, in particolare nelle regioni del nord dove l'inverno è più rigido: i livelli di natimortalità e di mortalità nei primi giorni di vita tendono, seppure filtrati dalle condizioni socio-economiche della famiglia del neonato, ad aumentare al diminuire delle temperature (Derosas 2009; Dalla Zuanna, Rosina 2011).

<sup>9</sup> Le tavole sono riportate nel sito dell'Istituto (<http://demo.istat.it/altridati/IscrittiNascita/index.html>). La Rilevazione individuale degli iscritti in anagrafe per nascita (modello Istat P.4) è stata attivata dall'Istat a partire il 1° gennaio 1999 e permette la conoscenza a livello territoriale comunale delle nascite classificabili secondo le seguenti variabili: sesso del nato, data di nascita (del nato), luogo di nascita, cittadinanza (del nato), età della madre e coorte, età del padre e coorte, stato civile della madre, stato civile del padre, cittadinanza della madre, cittadinanza del padre. Questa rilevazione è stata istituita per consentire il calcolo dei principali indicatori di fecondità (TFT, età media alla nascita per le donne residenti nel complesso o distinte per stato civile o per cittadinanza) a livello comunale e per ambiti territoriali sovra-comunali amministrativi o meno (aree metropolitane, provincia, regione e ripartizione).

<sup>10</sup> La disponibilità di ampie basi di dati individuali ha rivitalizzato la ricerca sul momento della nascita e la sua influenza sulla qualità della vita in epoca successiva. Lungo questa direttrice, in riferimento al giorno della settimana, ci limitiamo a ricordare i lavori di Macfarlane (1978) e Mathers (1983) che, sfruttando vasti data base relativi alle nascite rispettivamente in Inghilterra-Galles e in Australia, hanno dato avvio alla discussione sull'influenza del giorno (feriale e festivo) di nascita.

<sup>11</sup> Il processo di medicalizzazione del parto ha raggiunto livelli e modalità tali da avviare sin dalla fine degli anni Ottanta una sempre più ampia riflessione sulla questione del *come* e del *dove* partorire alla luce anche delle positive esperienze di alcuni paesi del nord Europa, dove circa il 50 per cento dei parti avviene a domicilio. Lo stesso Istituto Nazionale di Statistica con l'Indagine Multiscopo 'Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari' condotta nel 1999-2000 ha offerto per la prima volta a livello nazionale un complesso di informazioni per ricostruire la situazione della donna in gravidanza, durante il parto e dopo il parto, facendo emergere, all'interno di un quadro territoriale assai contrastato, chiari segnali di un eccesso di medicalizzazione oltre al già ben noto elevato ricorso (superiore ad 1/3) a parti cesarei nell'area meridionale e insulare del paese (Istat 2002). Si fa anche presente che una statistica riportata dall'OCSE pone l'Italia al terzo posto tra i paesi aderenti all'organizzazione internazionale per numero di parti cesarei su nascite totali nel 2015 (<https://data.oecd.org/healthcare/caesarean-sections.htm>).

<sup>12</sup> Tale età è andata gradualmente alzandosi (oggi bisogna avere almeno 16 anni compiuti) in relazione anche all'ottemperanza degli anni di obbligo scolastico passati da 5 a 8 e, attualmente, a 10 (5 anni di scuola primaria, 3 anni di scuola secondaria di 1° grado e 2 anni di scuola secondaria di 2° grado). Si ricorda che l'articolo 3 della legge 17 ottobre 1967, n. 977 'Tutela del lavoro dei fanciulli e degli adolescenti' recitava: «L'età minima per l'ammissione al lavoro, anche degli apprendisti, è fissata a 15 anni compiuti. In agricoltura e nei servizi familiari l'età minima per l'ammissione al lavoro dei fanciulli è fissata a 14 anni compiuti, purché ciò sia compatibile con le esigenze particolari di tutela della salute e non comporti trasgressione dell'obbligo scolastico».

<sup>13</sup> Per maggiori informazioni si rinvia ai dettagliati Rapporti annuali della Regione Emilia-Romagna reperibili nel sito

<http://salute.regione.emiliaromagna.it/siseeps/sanita/cedap/documentazione/pubblicazioni>. Sul ritmo fisiologico nel ciclo giornaliero delle nascite connotato da un massimo nelle prime ore del mattino, si rimanda alle considerazioni di due studi ormai classici relativi alle nascite nel nostro paese: Somogy 1953 e Golini 1964.

<sup>14</sup> Lungo questa direttrice si sono mosse negli ultimi anni quasi tutte le Agenzie regionali sanitarie, predisponendo in particolare rapporti annuali sullo stato di salute materno-infantile a partire dalle numerose informazioni raccolte con la rilevazione CedAP istituita dal Decreto del Ministero della Sanità 16 luglio 2001 n. 349.

<sup>15</sup> A questo proposito si rimanda ai rapporti annuali di alcune agenzie regionali sanitarie che, più di altre, stanno operando per garantire un più corretto accesso e utilizzo dei servizi medico-sanitari. Si rinvia, ad esempio, ai rapporti redatti dalle agenzie regionali dell'Emilia-Romagna e della Toscana reperibili nei rispettivi siti istituzionali.

<sup>16</sup> Sebbene siano necessarie ulteriori indagini per capire quali fattori organizzativi influenzano l'effetto del fine settimana, la salute delle madri e dei bambini è, almeno nel breve periodo, condizionata dal giorno del parto (Palmer, Bottle, Aylin 2015).

## Appendice

Tavola I. *Percentuale delle nascite (maschili, femminili e totali) di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio, stime ottenute con i metodi A, B e C, Italia anni 1870-1998*

Anno	Maschi			Femmine			Totale		
	Met. A	Met. B	Met. C	Met. A	Met. B	Met. C	Met. A	Met. B	Met. C
1870	4,31	6,19	5,25	2,24	4,79	3,51	3,35	5,51	4,43
1871	5,18	7,79	6,49	1,18	6,85	4,02	3,45	7,33	5,39
1872	0,35	3,23	1,79	3,98	3,24	3,61	1,98	3,24	2,61
1873	-0,78	4,21	1,71	1,44	4,10	2,77	0,20	4,16	2,18
1874	5,56	5,24	5,40	5,31	4,48	4,90	5,42	4,87	5,15
1875	1,60	7,44	4,52	-2,30	4,97	1,34	-0,23	6,24	3,01
1876	2,50	4,94	3,72	1,69	2,88	2,28	2,03	3,94	2,99
1877	4,10	6,02	5,06	3,52	3,88	3,70	3,72	4,98	4,35
1878	2,23	4,12	3,18	3,65	2,03	2,84	2,80	3,11	2,96
1879	2,98	3,94	3,46	1,49	1,88	1,69	2,24	2,95	2,59
1880	4,18	7,24	5,71	-1,01	4,86	1,93	1,83	6,08	3,96
1881	-0,51	4,26	1,88	-2,60	1,61	-0,49	-1,56	2,98	0,71
1882	3,28	5,15	4,22	2,18	2,67	2,42	2,67	3,95	3,31
1883	5,22	6,28	5,75	-0,04	3,68	1,82	2,83	5,02	3,93
1884	7,13	6,99	7,06	-1,56	3,59	1,01	3,23	5,34	4,28
1885	3,72	6,77	5,25	0,87	4,59	2,73	2,37	5,71	4,04
1886	5,38	8,26	6,82	-1,11	4,99	1,94	2,44	6,67	4,56
1887	7,82	8,98	8,40	-0,50	5,84	2,67	4,11	7,45	5,78
1888	5,09	10,27	7,68	0,30	6,28	3,29	2,81	8,34	5,57
1889	4,88	7,86	6,37	3,24	4,84	4,04	4,02	6,40	5,21
1890									
1891									
1892									
1893									
1894									
1895	6,48	13,03	9,76	1,09	7,47	4,28	3,83	10,33	7,08
1896	7,59	9,50	8,54	0,21	3,94	2,07	4,10	6,80	5,45
1897	9,84	10,81	10,33	8,14	5,86	7,00	8,87	8,41	8,64
1898	11,13	10,56	10,85	4,10	6,07	5,08	7,86	8,37	8,12
1899	7,14	10,03	8,58	3,03	4,46	3,74	5,04	7,31	6,18
1900	2,85	11,97	7,41	0,41	6,98	3,69	1,53	9,55	5,54
1901	8,96	11,76	10,36	0,76	7,39	4,08	5,19	9,64	7,42
1902	9,29	11,50	10,40	1,62	5,39	3,50	5,65	8,54	7,10
1903	8,29	10,34	9,32	-1,03	5,24	2,11	4,01	7,86	5,93
1904	8,02	12,99	10,50	0,33	7,84	4,08	4,42	10,48	7,45
1905	10,11	12,50	11,31	3,65	6,32	4,98	6,98	9,50	8,24
1906	6,89	11,93	9,41	-0,18	6,33	3,08	3,51	9,21	6,36
1907	7,00	13,43	10,21	1,43	8,32	4,87	4,29	10,94	7,62
1908	9,67	11,36	10,51	4,26	5,47	4,87	7,01	8,50	7,76
1909	11,51	15,27	13,39	3,17	9,58	6,38	7,60	12,49	



## Prosegue Tavola I

Anno	Maschi			Femmine			Totale		
	Met. A	Met. B	Met. C	Met. A	Met. B	Met. C	Met. A	Met. B	Met. C
1910	6,91	12,46	9,69	-1,29	6,42	2,57	3,01	9,53	6,27
1911	10,84	13,72	12,28	2,95	7,32	5,13	7,08	10,61	8,85
1912	7,72	10,67	9,19	0,93	4,39	2,66	4,43	7,62	6,02
1913	7,54	13,61	10,58	0,96	7,28	4,12	4,32	10,53	7,43
1914	9,56	14,63	12,09	3,20	7,68	5,44	6,40	11,25	8,83
1915	12,05	17,27	14,66	5,16	9,10	7,13	8,59	13,29	10,94
1916	12,33	16,44	14,39	5,47	6,83	6,15	8,86	11,80	10,33
1917	13,45	21,56	17,51	9,86	12,04	10,95	11,42	16,94	14,18
1918	13,52	18,90	16,21	7,68	8,14	7,91	10,42	13,69	12,06
1919	17,34	19,39	18,37	7,23	9,51	8,37	12,45	14,61	13,53
1920	20,20	22,29	21,25	11,04	13,02	12,03	15,74	17,79	16,77
1921	14,43	20,65	17,54	3,16	10,44	6,80	8,99	15,70	12,35
1922	19,66	22,91	21,29	7,57	12,40	9,99	13,89	17,82	15,86
1923	24,87	25,83	25,35	12,51	15,03	13,77	18,98	20,60	19,79
1924	21,26	23,94	22,60	8,11	13,44	10,78	15,09	18,88	16,98
1925	23,41	23,12	23,26	14,04	12,29	13,16	18,78	17,87	18,33
1926	22,91	23,70	23,30	13,74	13,77	13,75	18,40	18,88	18,64
1927	19,39	19,53	19,46	10,19	11,12	10,66	14,98	15,46	15,22
1928	9,72	13,40	11,56	8,69	8,85	8,77	9,08	11,21	10,14
1929	14,66	15,96	15,31	8,17	11,22	9,69	11,61	13,65	12,63
1930	12,30	13,31	12,80	7,06	8,08	7,57	9,74	10,76	10,25
1931	15,03	13,30	14,16	6,40	9,08	7,74	11,08	11,24	11,16
1932	7,91	12,80	10,35	5,46	11,12	8,29	6,76	11,99	9,37
1933	13,62	14,38	14,00	8,11	9,34	8,73	10,96	11,92	11,44
1934	10,87	14,97	12,92	5,46	9,77	7,62	8,23	12,44	10,34
1935	11,26	11,28	11,27	6,25	6,41	6,33	8,82	8,91	8,87
1936	8,60	11,73	10,16	6,29	7,66	6,98	7,39	9,75	8,57
1937	10,92	9,85	10,39	5,05	7,13	6,09	8,25	8,52	8,39
1938	7,87	7,46	7,67	4,49	5,19	4,84	6,27	6,36	6,31
1939	9,74	10,23	9,98	6,62	7,32	6,97	8,22	8,81	8,52
1940	10,28	6,65	8,47	5,79	4,25	5,02	8,19	5,49	6,84
1941	8,91	12,01	10,46	-2,63	7,12	2,25	3,74	9,64	6,69
1942	7,12	12,50	9,81	5,13	7,11	6,12	5,99	9,88	7,93
1943	18,75	17,59	18,17	6,74	9,76	8,25	13,24	13,79	13,52
1944	16,45	24,37	20,41	11,14	16,40	13,77	13,73	20,51	17,12
1945	19,44	23,62	21,53	12,85	16,77	14,81	16,22	20,30	18,26
1946	17,18	20,96	19,07	11,67	13,27	12,47	14,35	17,23	15,79
1947	17,72	21,11	19,41	11,46	14,36	12,91	14,64	17,83	16,23
1948	19,99	19,42	19,71	14,23	12,48	13,36	17,12	16,04	16,58
1949	17,96	20,51	19,24	12,91	15,43	14,17	15,51	18,05	16,78
1950	17,20	18,92	18,06	14,62	12,60	13,61	15,80	15,83	15,82
1951									
1952									
1953									

**Prosegue Tavola I**

Anno	Masch			Femm			Totale		Anno
	Met. A	Met. B	Met. C	Met. A	Met. B	Met. C	Met. A	Met. B	
1954									
1955									
1956									
1957									
1958									
1959	1,14	8,28	4,71	4,25	7,31	5,78	2,61	7,81	5,21
1960	11,38	10,27	10,82	8,47	7,43	7,95	9,97	8,89	9,43
1961	7,79	8,41	8,10	5,26	6,54	5,90	6,58	7,50	7,04
1962	6,19	8,14	7,17	6,64	6,54	6,59	6,34	7,36	6,85
1963	9,36	10,84	10,10	0,48	8,57	4,52	5,37	9,73	7,55
1964	7,74	6,73	7,23	6,08	5,19	5,64	6,94	5,98	6,46
1965	4,24	7,17	5,71	-0,14	5,86	2,86	2,18	6,53	4,36
1966	4,80	6,53	5,66	2,78	6,09	4,43	3,85	6,31	5,08
1967	3,50	7,25	5,37	2,93	6,97	4,95	3,23	7,11	5,17
1968	2,65	7,39	5,02	2,30	5,46	3,88	2,45	6,45	4,45
1969	5,61	4,08	4,85	4,06	2,80	3,43	4,86	3,46	4,16
1970	4,78	4,63	4,70	3,30	3,72	3,51	4,07	4,19	4,13
1971	-0,09	5,23	2,57	-0,02	4,12	2,05	-0,06	4,69	2,31
1972	4,25	5,50	4,87	1,63	4,71	3,17	3,02	5,12	4,07
1973	-7,83	3,10	-2,36	2,14	3,23	2,68	-2,88	3,16	0,14
1974	1,35	3,79	2,57	8,48	3,75	6,12	4,89	3,77	4,33
1975	3,90	3,90	3,90	-3,55	3,62	0,03	0,47	3,76	2,12
1976	3,03	2,61	2,82	3,75	3,27	3,51	3,38	2,93	3,16
1977	-2,33	3,71	0,69	11,13	4,37	7,75	4,35	4,03	4,19
1978	1,14	2,73	1,93	0,88	3,56	2,22	1,01	3,13	2,07
1979	0,76	3,30	2,03	1,02	3,64	2,33	0,88	3,46	2,17
1980	11,48	2,95	7,22	0,85	3,15	2,00	6,96	3,05	5,00
1981									
1982									
1983									
1984									
1985									
1986									
1987	-4,27	1,29	-1,49	4,03	0,93	2,48	-0,09	1,12	0,51
1988	-2,16	0,04	-1,06	-17,73	-0,39	-9,06	-9,12	-0,16	-4,64
1989	-8,16	0,21	-3,98	-3,10	-0,08	-1,59	-5,85	0,07	-2,89
1990	-9,29	1,17	-4,06	-4,21	0,21	-2,00	-7,05	0,70	-3,18
1991	2,33	1,59	1,96	-4,13	1,79	-1,17	-0,56	1,69	0,56
1992	2,22	0,15	1,19	15,04	0,05	7,55	8,60	0,11	4,35
1993	-8,43	-0,02	-4,23	-0,31	-0,31	-0,31	-4,14	-0,16	-2,15
1994	-11,20	-0,77	-5,99	6,44	-0,93	2,75	-2,28	-0,85	-1,57
1995	-5,83	0,62	-2,61	-2,41	0,66	-0,87	-4,08	0,64	-1,72
1996	-1,20	2,72	0,76	-0,96	2,29	0,67	-1,10	2,51	0,71
1997	7,44	-0,98	3,23	-3,46	-1,03	-2,24	2,21	-1,00	0,60
1998	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Tavola II. *Percentuale delle nascite (maschili, femminili e totali) di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio, stime ottenute con i metodi A, B e C, Meridione anni 1940-1978*

Anno	Maschi			Femmine			Totale		
	Met. A	Met. B	Met. C	Met. A	Met. B	Met. C	Met. A	Met. B	Met. C
1940	17,22	12,08	14,65	11,93	6,78	9,35	14,66	9,50	12,00
1941	18,00	20,18	19,09	1,86	11,67	6,77	10,76	16,05	12,93
1942	14,83	22,58	18,70	10,69	13,23	11,96	12,54	18,04	15,33
1943	31,25	29,42	30,34	13,48	14,87	14,18	22,92	22,36	22,26
1944	32,20	38,90	35,55	20,69	25,78	23,23	26,46	32,58	29,39
1945	31,83	35,17	33,50	20,61	22,85	21,73	26,31	29,22	27,61
1946	32,26	32,44	32,35	18,98	20,48	19,73	25,99	26,68	26,04
1947	30,28	32,24	31,26	18,39	20,19	19,29	24,46	26,37	25,28
1948	32,08	32,62	32,35	21,65	20,18	20,91	26,86	26,58	26,63
1949	34,56	34,56	34,56	22,56	23,53	23,04	28,80	29,21	28,80
1950	28,07	29,14	28,61	20,67	18,96	19,82	24,30	24,14	24,21
1951									
1952									
1953									
1954									
1955									
1956									
1957									
1958									
1959	6,03	12,57	9,30	8,46	9,79	9,12	7,13	11,21	9,21
1960	15,74	12,70	14,22	10,30	10,99	10,64	13,31	11,86	12,43
1961	14,30	12,78	13,54	10,50	9,61	10,06	12,48	11,23	11,80
1962	11,19	11,06	11,13	10,13	6,82	8,47	10,55	8,99	9,80
1963	14,89	16,39	15,64	4,22	13,09	8,66	10,22	14,79	12,15
1964	12,59	10,22	11,41	7,55	6,72	7,14	10,22	8,52	9,27
1965	8,87	10,04	9,46	1,54	7,19	4,37	5,47	8,65	6,91
1966	8,24	10,04	9,14	6,22	8,73	7,47	7,27	9,40	8,31
1967									
1968									
1969									
1970									
1971									
1972									
1973									
1974	0,72	6,38	3,55	10,54	4,02	7,28	5,53	5,24	5,41
1975	1,13	5,66	3,39	-0,01	4,70	2,34	0,58	5,20	2,87
1976	1,51	3,84	2,68	7,07	5,21	6,14	4,09	4,51	4,41
1977	4,75	5,86	5,30	8,29	5,69	6,99	6,38	5,78	6,15
1978	3,53	3,88	3,70	5,30	5,64	5,47	4,40	4,74	4,59
1979									

**Riferimenti bibliografici**

- M. Barbagli 2018, *Alla fine della vita. Morire in Italia e in altri paesi occidentali*, Bologna, il Mulino.
- B. Barberi 1931, *Le denunce ritardate di nascita per i nati alla fine dell'anno, nei compartimenti ed in alcune Province più caratteristiche dell'Italia*, «Annali di Statistica», serie VI, vol. XXV.
- U. Baroni 1964, *La periodicità delle nascite lungo il secolo delle rilevazioni demografiche in Italia (1862-1962)*, «Rivista italiana di economia, demografia e statistica», XVIII, 3-4, 151-174.
- P. Battara 1940, *Le dichiarazioni differite di nascita per i nati legittimi alla fine dell'anno nel periodo 1932-38*, «Annali di Statistica», serie VII, vol. VI, 357-399.
- R. Benini 1896, *Di alcuni punti oscuri della demografia*, «Giornale degli Economisti», agosto 1896.
- R. Benini 1906, *Principii di statistica metodologica*, Torino, Utet.
- R. Benini 1910, *Le denunzie ritardate di nascita in alcuni compartimenti italiani*, «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei», vol. XIX, fasc. 12 (seduta del 18 dicembre 1910), 876-886.
- R. Benini 1913, *Sulle date di nascita differite, in frode alla legge, dalla fine di un anno al principio del successivo*, in *Atti della Commissione di statistica e legislazione*, Relazioni e verbali delle discussioni della sessione del luglio 1913, 133.
- M. Breschi, M. Esposito, S. Mazzoni, L. Pozzi 2012, *The Sardinian experience of the lowest Italian infant mortality at the turn of the 20th century. True or false empirical evidences?*, «Annales de Demographie Historique», 1, 63-94.
- M. Breschi, G. Ruiiu 2016, *Superstitions, religiosity and secularization: an analysis of the periodic oscillations of weddings in Italy*, «Genus», 72, 7.
- F. Corridore 1912, *Denunzie ritardate di nascite in Italia e in altri Stati (1872-1909)*, Roma, Ermanno Loescher e C.
- R. D'Addario 1934, *Le denunce ritardate di nascita per i nati alla fine dell'anno nei compartimenti ed in alcune provincie più caratteristiche d'Italia*, in *Atti del Congresso internazionale per gli studi della popolazione (Roma 1931)*, Vol. VI.
- G. Dalla Zuanna, A. Rosina 2011, *An analysis of extremely high nineteenth-century winter neonatal mortality in a local context of northeastern Italy*, «European Journal of Population», 27, 1, 33-55.
- R. Derosas 2009, *The joint effect of maternal malnutrition and cold weather on neonatal mortality in nineteenth-century Venice: an assessment of the hypothermia hypothesis*, «Population Studies», 63, 233-251.
- Euro-Peristat 2013, *European Perinatal Health Report: Health and Care of Pregnant Women and Babies Europe in 2010*, Luxembourg.
- N. Federici 1964, *Sulle diversità territoriali delle oscillazioni periodiche dei matrimoni in Italia*, «Rivista italiana di economia, demografia e statistica», 3-4, 25-39.
- N. Federici 1981, *Istituzioni di demografia*, Roma, Casa Editrice Elia.
- C. Gini 1929, *Il primo statistico italiano completo*, «Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica», serie IV, 69, 11, 839-841.
- C. Gini 1930, *Intorno alla portata e agli effetti delle false denunce di nascita per i nati denunciati al principio dell'anno*, «Bulletin de l'Institut International de Statistique», XXIV, 2, 3-10.
- C. Gini, R. D'Addario 1930, *Intorno alla portata delle date di nascita differite per i nati alla fine dell'anno*, «Annali di Statistica», serie VI, vol. XVIII.
- C. Gini 1934, *Su la portata e gli effetti delle false denunce di nascita per i nati denunciati al principio dell'anno*, «Bulletin de l'Institut International de Statistique», vol. XXVII, 2, 3-39.

- C. Gini, A. Naddeo, S. Passeggeri 1954, *Sulla diffusione del ritardo nella registrazione delle nascite avvenute negli ultimi giorni dell'anno*, estratto da «Bollettino dell'Istituto internazionale di Statistica», 34, 3.
- A. Golini 1964, *L'ora della nascita*, «Rivista italiana di economia, demografia e statistica», 3-4, 117-149.
- J.B. Gould, C. Qin, A.R. Marks, G. Chavez 2003, *Neonatal Mortality in Weekend vs Weekday Births*, «JAMA», 289, 22, 2958-2962.
- Istat 2002, *Il percorso della maternità: gravidanza, parto e allattamento al seno. Indagine multiscopo sulle famiglie "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari"*. Anni 1999-2000, Roma.
- A. Lerchl 2005, *Where are the Sunday babies? Observations on a marked decline in weekend births in Germany*, «Naturwissenschaften», 92, 592-594.
- A. Lerchl, S.C. Reinhard 2008, *Where are the Sunday babies? II. Declining weekend birth rates in Switzerland*, «Naturwissenschaften», 92, 2, 165-170.
- A. Lerchl 2008, *Where are the Sunday babies? III. Caesarean sections, decreased weekend births, and midwife involvement in Germany*, «Naturwissenschaften», 95, 2, 165-170.
- L. Livi 1929, *Sulle false dichiarazioni della data di nascita per i nati alla fine dell'anno, e rettifica della distribuzione mensile delle nascite nel triennio 1923-1925*, «Annali di Statistica», serie VI, vol. III, 41-109.
- M. Livi Bacci 1980, *Donna fecondità e figli. Due secoli di storia demografica italiana*, Bologna, il Mulino.
- A. Macfarlane 1978, *Variations in number of birth and perinatal mortality by day of week in England and Wales*, «British Medical Journal», 2, 1670-1673.
- W.D. Mangold 1981, *Neonatal mortality by the day of the week in the 1974-75 Arkansas live birth cohort*, «American Journal of Public Health» 71, 601-605.
- C. Mathers 1983, *Births and perinatal deaths in Australia: variations by day of week*, «Journal of Epidemiology and Community Health», 37, 57-62.
- L. Maroi 1954, *La periodicità giornaliera dei nati e dei morti in Italia*, «Statistica», XIV, 3, 412-423.
- Ministero della salute 2016, *Certificato di assistenza al parto (CeDAP). Analisi dell'evento nascita – Anno 2014*, Direzione Generale della digitalizzazione, del sistema informativo sanitario e della Statistica - Ufficio di Statistica.
- W.L. Palmer, A. Bottle, P. Aylin 2015, *Association between day of delivery and obstetric outcomes: observational study*, «British Medical Journal», 351, h5774.
- F. Parazzini, I. Negrello, C. La Vecchia 1986, *Stillbirths and mortality during the first year of life in various Italian regions: analysis of temporal trends, 1955-1979*, «Annali di ostetricia, ginecologia, medicina perinatale», 107, 1-2, 5-120.
- A. Pinnelli, P. Mancini 1997, *Gender mortality differences from birth to puberty in Italy, 1887-1940*, in C.A. Corsini, P.P. Viazzo (eds.), *The Decline of Infant and Child Mortality. The European Experiences: 1750-1990*, Martinus Nijhoff Publishers, The Hague, 73-93.
- Regione Emilia-Romagna 2015, *12° Rapporto sui dati del Certificato di Assistenza al Parto (CedAP) – Anno 2014*, Giunta Regionale – Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali e per l'Integrazione.
- D. Shaw, J.M. Guise, N. Shah, K. Gemzell-Danielsson, K.S. Joseph, B. Levy, F. Wong, S. Woodd, E.K. Main 2016, *Drivers of maternity care in high-income countries: can health systems support woman-centred care?*, «Lancet», 338, 2282-2295.
- S. Somogyi 1953, *L'ora della nascita e della morte*, «Rivista italiana di economia, demografia e statistica», n. 2-3-4.
- L. Vajani 1955, *Indagine sulla distribuzione dei nati nei diversi giorni della settimana*, «Giornale degli economisti e annali di economia», n.s. XIV, 7-8, 326-348.

WHO 2015, *Statement on caesarean section rates*, Human Reproduction Program (WHO/RHR/15.02).

### Riassunto

*Le nascite tra la fine e l'inizio dell'anno: dagli artificiali del passato al presente artificiale*

L'abitudine di registrare all'inizio dell'anno le nascite avvenute negli ultimi giorni dell'anno precedente è interessante da molti punti teorici e pratici. Si tratta di una pratica molto diffusa in Italia che ha richiamato l'attenzione di numerosi studiosi fino alla prima metà del XX secolo. Questa usanza, variabile nel tempo, era di diversa intensità e natura secondo le regioni italiane e il sesso del neonato. Oltre a una sintesi dei risultati di precedenti ricerche, il lavoro esamina (con gli stessi metodi usati in passato) l'evoluzione più recente del fenomeno nell'intera nazione e nelle quattro principali aree geografiche italiane. Si è appurato che, nel Sud e in Sicilia dove questa abitudine era più diffusa (con una frequenza superiore al 30%), il fenomeno è rintracciabile ancora nei primi anni Settanta. Negli ultimi decenni, l'analisi delle nascite mostra un ciclo di sette giorni, concentrato dal lunedì al venerdì e una forte depressione in coincidenza della domenica. Relativamente poche nascite si sono verificate durante i giorni festivi (in particolare il giorno di Natale e il 31 dicembre). Questo schema è diventato sempre più pronunciato durante il periodo esaminato ed è associato in larga misura con il parto elettivo ottenuto dall'induzione del travaglio o dal taglio cesareo elettivo.

### Summary

*The distribution of births between the end and the beginning of the year: from the misrepresentations of the past to the artificial present*

The custom of registering at the beginning of the year the births occurred in the latter days of the previous year is interesting from many theoretical and practical points and has often attracted the attention of scholars in the first half of 20th century. The diffusion of this practice strongly varied depending on the region and on the sex of the newborn. After having furnished a review of previous literature, this paper examines (using a similar methodology) the most recent evolution of the phenomenon in the whole nation and in the four major geographical areas of Italy. We confirm that the registration postponement was more accentuated in Southern Italy with a particularly marked intensity in Sicily (about the 30% of the livebirths registered in January were, at least to our estimation, happened in December). The phenomenon seems to disappear in the Seventies of the 20th Century. The analysis of the daily births for the period 2001 to 2016 reveals that the births are heavily concentrated from Monday to Friday while a relatively small fraction of births takes place on the week-end and on public holidays (especially on Christmas and in the last day of the year). This daily oscillation could be attributed to the increasing possibility of controlling the parturition either through the induction of the labour or through elective cesarean delivery.

*Parole chiave*

Nascite; Italia; Qualità dei dati; Giorno di nascita e di registrazione.

*Keywords*

Births; Italy; Data quality; Day of birth and day of registration.